

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXII N 10 OTTOBRE 2005 MENSILE

nell'approssimarsi
del
nuovo anno



a Chiara
Premio «Paolo VI»
per Città Nuova
Progetto Cinquanta
a Sport & Joy
Il messaggio di Chiara

Nell'approssimarsi del nuovo anno

Carissime e carissimi, siamo nel mese di ottobre in cui convergono al Centro i responsabili di tutte le zone del nostro mondo ideale, come petali che si chiudono in un unico bocciolo.

Ho letto le cosiddette «paginette» riassuntive della vita dell'anno che ogni responsabile di zona mi ha inviato.

È stato l'anno di «Gesù in mezzo». E avete cercato che Egli fosse sempre presente non solo nei focolari, nei nuclei e nelle unità gen, ma anche fra le varie branche dell'Opera, nel consiglio di zona, così che sia Lui a illuminare, a guidare le mosse.

E veramente mi sembra di poter dire che si sono visti i frutti, gli sviluppi dovuti alla Sua presenza.

Vi riporto alcuni commenti che mi sono venuti spontanei alla lettura dell'una o dell'altra «paginetta».

«C'è vita!».

«In forte crescita».

«Zona grossa, fruttuosa».

«C'è futuro, vivacità e sviluppo».

«Bene, considerando l'ambiente e le molte difficoltà».

«Penetrano dovunque senza invadenza».

«Bravi!».

«Camminano puntualmente con la vita attuale dell'Opera».

«Tutto va avanti, futuro assicurato».

«Zona piccola, ma buona».

«Rafforzare il nostro Movimento in zona per essere all'altezza del dialogo interreligioso».

«C'è sviluppo, ci sono novità».

«Hanno gli anni alle spalle».

«Fanno il massimo».

«Tutto in fioritura».

«Zona che scoppia».

«Presenti sulle nuove frontiere».

«Molto attivi».

«Buon inizio».

«Abbonda la vita».

«Bene: mi è cresciuta la stima per i due capizona».

«Tanto aperti! Bella cosa».

«Vanno a fondo e al largo».

«Molto oggettivo».



ro dei consiglieri delle Grandi Zone si è completato, intensificato. E quindi non poteva essere che così.

Affidiamo all'amore, alla misericordia del Padre l'anno ideale che si chiude.

Per il prossimo, il tema sarà Gesù crocifisso nel suo più grande dolore: l'abbandono del Padre.

Dall'inizio, ancora a Trento, il 24 gennaio 1944, lo Spirito Santo ci ha voluto presentare il più grande dolore che Gesù abbia vissuto per noi. Dunque il suo più grande Amore: perdendo Dio ci ha fatti figli di Dio. E questo ci ha penetrato l'anima

a tal punto da voler rispondere con tutte noi stesse al suo amore, da volerci consacrare a Lui, e lavorare perché milioni di altri uomini e donne lo amino.

Da lì è nato il Movimento dei Focolari.

Ritorniamo a Lui: ci farà veri figli del Padre, fratelli gli uni degli altri, famiglia di Maria.

«Bello, purché le attività dello Statuto precedano le altre».

«Lavoro fecondo e promettente».

«Molto impegnati, anche con fantasia».

«C'è sviluppo, c'è equilibrio».

«Solidità e crescita».

«Abbondanza di frutti».

Alla fine della lettura delle «paginette» mi sono chiesta: come mai tanto sviluppo, più del solito?

E ho capito che quest'anno il lavo-

Chiara

Con Benedetto XVI per «imparare lo stile di Dio»

«Quale sarà l'impatto del nuovo Papa sui giovani?». Erano in tanti a porsi questa domanda prima della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) che si è svolta dal 16 al 21 agosto scorso a Colonia, in Germania. E la risposta è arrivata.

Dopo questa ventesima GMG, che ha visto durante il fine settimana del 20/21 agosto più di un milione di giovani sulla grande spianata di Marienfeld per la veglia del sabato sera e la Messa di conclusione domenica mattina, la risposta è evidente: il cuore dei giovani è stato centrato.

Le severe misure di sicurezza non hanno certo facilitato l'incontro diretto del Papa con i giovani. Sono stati relativamente pochi coloro che hanno avuto la fortuna di salutarlo personalmente, anche se l'avevano aspettato per ore e ore, ma questo non aveva molta importanza.

Le sue parole, chiare e precise, hanno raggiunto i cuori disposti a farsi toccare dal sempre nuovo messaggio di Cristo.

Citiamone almeno due passaggi.

Durante la veglia del sabato sera - riferendosi

alle parole dei Magi tratte dal Vangelo di Matteo, il tema della GMG era infatti «Siamo venuti ad adorarlo» - Benedetto XVI spiega:

«Il potere di Dio è diverso dal potere dei potenti del mondo. Il modo di agire di Dio è diverso da come noi lo immaginiamo e da come vorremmo imporlo anche a Lui. Dio in questo mondo non entra in concorrenza con le forme terrene del potere. [...] Egli contrappone al potere rumoroso e prepotente di questo mondo il potere inerme dell'amore, che sulla Croce - e poi sempre di nuovo nel corso della storia - soccombe, e tuttavia costituisce la cosa nuova, divina che poi si oppone all'ingiustizia e instaura il Regno di Dio. Dio è diverso, è questo che ora riconoscono. E ciò significa che ora essi stessi devono diventare diversi, devono imparare lo stile di Dio»¹.

All'omelia della Messa di conclusione, Benedetto XVI aveva fatto notare ai giovani che: «*Insieme con la dimenticanza di Dio esiste come un boom del religioso. Non voglio screditare tutto ciò che c'è in questo contesto. Può esserci anche la gioia sincera della scoperta. Ma, a dire il vero, non di ra-*

do la religione diventa quasi un prodotto di consumo. Si sceglie quello che piace, e certi sanno anche trarne un profitto. Ma la religione cercata alla maniera del "fai da te" alla fin fine non ci aiuta. È comoda, ma nell'ora della crisi ci abbandona a noi stessi. Aiutate gli uomini a scoprire la vera stella che ci indica la strada: Gesù Cristo!»².

L'incontro dei giovani col Papa nei due momenti culmine della GMG, era stato come sempre preparato da una settimana ricca di centinaia di catechesi nelle diverse lingue e tantissimi «Incontragiovani».

Colourdome una cattedrale a Gesù in mezzo

Anche i nostri giovani vi hanno contribuito con un'originale iniziativa.

«Sarà un'occasione di testimoniare con coraggio l'Ideale», aveva scritto Chiara ai gen e ai giovani tedeschi un anno fa. E loro hanno accolto queste parole con tanta serietà, ed è nato il *Colourdome*: la nostra cattedrale di Gesù in mezzo in un grande parco di Colonia, relativamente vicino al duomo, dove la vita «ideale» dispiegata in sette colori-aspetti, veniva proposta dal palco e poi vissuta a piccole dosi in sette aree, fatte di tende o container secondo i singoli aspetti.

Nell'area «rosso / comunione dei beni, economia e lavoro», ad esempio, si poteva, tra l'altro, mettere qualcosa di proprio in un sacchetto e prelevare qualcos'altro; nell'area «giallo / spiritualità e vita di preghiera» i



giovani venivano invitati a riflettere sul posto che Dio ha nella loro vita, accompagnati da musica e momenti di silenzio. Chi voleva, poteva scrivere un proprio dolore o problema su un sasso, depositarlo in un angolo come segno dell'affidamento a Dio e uscire poi per condividere questo dolore con altri. Nel frattempo le gen e i gen - a turno - pregavano per loro. Nell'area «verde / salute e vita fisica» si poteva fare sport o giocare; nell'area «azzurro / armonia e ambiente» scoprire Dio-Bellezza in una mostra d'arte o anche creare con i propri talenti qualcosa di bello.

Nell'area «violetto / unità e mezzi di comunicazione» dovevano confrontarsi con i pericoli dei *media* che possono manipolarci, ma potevano anche usare internet per mandare un messaggio a qualcuno con cui dovevano ristabilire un rapporto. Il secondo aspetto, «arancio / testimonianza e irradiazione», si trovava in un «Cafè international» dove i giovani avevano l'occasione di conoscersi.

La tenda «indaco / sapienza e studio» invitava



Dopo l'incontro con Gesù, quale il segreto per non perderlo più?

«Perché vai alla GMG?». «Perché spero di incontrare Gesù», ha risposto una ragazza arrivata qui a Colonia insieme a centinaia di migliaia di giovani da tutto il mondo.

Penso che non è l'unica ad avere in cuore questo struggente desiderio: incontrare Gesù! Ed è anche il motto di questa GMG: cercare Cristo, trovarlo ed adorarlo.

La «Giornata mondiale della gioventù» – questa ispirata invenzione del nostro amatissimo Papa Giovanni Paolo II – è un'occasione privilegiata per incontrare Gesù vivo nella sua Chiesa, nell'unità con il nuovo Papa Benedetto XVI, con i Vescovi e tra i giovani venuti da ogni angolo della terra. Incontrare Gesù, adorarlo e poi portarlo agli altri, dovunque andiamo.

Carissimi giovani, ma sapete che c'è un segreto per non perderlo più questo Gesù che durante gli eventi della GMG ci appare così bello, così vivo, così affascinante?

Il segreto è questo: bisogna amare! Per amare Dio, per rimanere in Lui, per essere nella luce sempre, bisogna amare gli altri!

Guardate, io vi parlo della mia esperienza

i giovani a riflettere sul senso della vita, confrontandosi con i pensieri dei Grandi della storia e naturalmente con le parole di Chiara.

Si stima che circa 10.000 persone siano passate o nelle aree o davanti al palco dove, dal 16 al 19 agosto, veniva presentato il nostro stile di vita con discorsi, canzoni, scenografie, mimmi, interventi, esperienze, sempre secondo i sette colori-aspetti.

Inoltre ci sono stati programmi serali (o meglio notturni), tra cui un concerto del Gen Rosso (con un minuto di silenzio in ricordo della morte violenta di Frère Roger Schutz di Taizé). Il Gen Rosso ha offerto un secondo concerto all'interno della GMG e un gruppo di

di più di 60 anni, ma anche dell'esperienza di un popolo intero, sparso su tutto il pianeta, milioni di uomini, donne e bambini che hanno scelto l'amore come stile di vita! È questo il segreto di una vita felice, piena, interessante, sempre nuova, mai noiosa, sempre sorprendente! Vi dico un piccolo, ma grande esempio: ho saputo recentemente che un gruppo di giovani in un campo profughi in Africa, dove manca più o meno tutto, vuole cambiare con il proprio amore il campo in un paradiso e mi raccontano veramente delle esperienze concrete dove questo si realizza. Capite che vuole dire? Vuol dire che l'amore vince tutto!

Si potrebbero dire infinite cose su quest'amore che Gesù ci insegna con la sua vita, con le sue parole, con i suoi santi. Ma per oggi vorrei sottolineare solo due punti, che sono però di fondamentale importanza.

Bisogna amare **tutti**, senza eccezioni, senza selezioni, senza preferenze – come fa Dio con noi! E qui si tratta di amare l'amico e il nemico, quello simpatico e quello antipatico, l'insegnante e il vicino di casa, il po-

loro ha animato la catechesi dei giovani dell'Olanda, il cui viaggio era stato organizzato dal Movimento dei Focolari di quel Paese.

Il 18 agosto si è svolto poi il Festival dei «Giovani per un mondo unito», in cui gen e giovani di tutto il mondo (con una bella rappresentanza delle Scuole gen di Loppiano) hanno presentato in inglese un programma vivace e accattivante, durante il quale hanno tra l'altro raccontato le loro esperienze a favore della fraternità universale.

Culmine della serata, la lettura del messaggio di Chiara, che ha trovato una forte risonanza nei circa 2200 giovani presenti e che alla fine è stato distribuito in sette lingue (*vedi sopra*).

Sport & Joy

3° congresso di Sportmeet

«Sport & Joy - Con lo sport autentico corre la gioia». Questo il titolo del terzo congresso internazionale di Sportmeet (Sport Incontra) svoltosi a Trento dal 16 al 18 settembre. Sportivi professionisti ed amatoriali, docenti universitari, insegnanti, istruttori e dirigenti sportivi, operatori dello sport sociale, 130 persone di 21 Paesi, hanno dialogato sullo sport come fonte di gioia, orientati da quell'aggettivo «autentico», suggerito da Chiara Lubich stessa.

Sul tema, affrontato dal punto di vista sociologico, economico, filosofico, psicologico, pedagogico dai diversi esperti, si sono intrecciate sapientemente relazioni, lezioni magistrali, ricerche, *workshop* pratici.



stino e il collega. Amare tutti significa anche amare la gente lontana da noi, ma presente tramite i massmedia, come le vittime dello Tsunami nel Sudest-Asiatico, o i giovani della GMG, venuti dai Paesi poveri, che voi avete aiutato con il Fondo di solidarietà.

2) Il secondo punto: bisogna amare **per primi**. Normalmente si ama quando si è amati, si risponde all'amore che ci arriva. E se non arriva? No, è molto meglio prendere noi l'iniziativa, incominciare per primi a dare un segnale di amicizia, di perdono, di volontà a ricominciare da capo. Provate ad amare così, sperimenterete una grande libertà perché siete voi i protagonisti!

Carissimi giovani, coraggio! Vale la pena vivere così, non siete fatti per le cose a metà, date il vostro cuore a Colui che lo sa riempire. Dio ha bisogno di giovani così, infuocati, che non si fanno frenare dai propri problemi, questi eterni ostacoli all'amore, persone che hanno bruciato tutto nel fuoco dell'Amore di Dio e che trascinano gli altri.

Che Gesù che avete incontrato resti sempre con voi! Nell'Amore vero

Chiara

Ma il *Colourdome* non è stato l'unico contributo alla GMG. Su richiesta del Pontificio Consiglio per i Laici, le gen ed i gen hanno animato con canzoni ed esperienze due catechesi in italiano e due in inglese, con soddisfazione dei Vescovi coinvolti.

«*Imparare lo stile di Dio, lo stile dell'Amore*»: potremmo dire che il contributo dei nostri giovani alla GMG è stato proprio in sintonia con queste parole che il Papa avrebbe indirizzato ai giovani nella lunga veglia del sabato sera.

Vedi anche *Città nuova* n. 17 e 18/2005

¹In *Benedetto XVI La rivoluzione di Dio*, Libreria Ed. Vaticana - Ed. S.Paolo, ottobre 2005, pagg. 62-63.

² Ibid. pag. 74.

A confermare la gioia sperimentata nello sport sono state però soprattutto le preziose testimonianze ascoltate al congresso: quella di due campionesse olimpiche, Antonella Bellutti nel ciclismo e Josefa Idem nella canoa, di Marco Pinotti, ciclista professionista, di Francesca Porcellato, dieci medaglie alle Paralimpiadi, di Oreste Perri, stimato tecnico della nazionale italiana di canoa, accanto a quella di semplici sportivi innamorati dell'alpinismo, del triathlon, dell'attività subacquea e del nuoto.

Di valore le testimonianze di due alpinisti come Karl Unterkircher, capo del soccorso alpino delle Dolomiti, salito su Everest e K2 in poco più di un mese lo scorso anno, e Fausto De Stefani, sesto uomo al mondo a salire le 14 cime della terra sopra gli ottomila metri, oggi impegnato a sostenere in Nepal una scuola per 750 bambini in difficoltà o profughi dal Tibet.

Preziose anche le testimonianze di sport a valenza sociale: un progetto di educazione attraverso l'atletica leggera attivo in Brasile; un'associazione di ciclamatori che con imprese, come la Venezia-Pechino in bicicletta, sostiene un orfanotrofio in Georgia; una cooperativa di Genova, dove tifosi estremi organizzati delle due squadre di calcio di Genoa e Sampdoria

cooperano insieme, dando lavoro a persone con disagio sociale e impedendo da 15 anni gli scontri fra opposte tifoserie.

Momento clou del congresso la sessione speciale aperta alla realtà sportiva trentina. La Provincia, con l'Assessore allo Sport Berasi, il Comune di Trento con il sindaco Pacher, il Comitato Olimpico Provinciale con il presidente Torgler, l'Università di Trento, tutti partner del congresso, hanno espresso la loro entusiastica e concreta adesione al progetto ed ascoltato con attenzione il messaggio di Chiara letto da Vale Ronchetti.

Il congresso ha avuto, per il suo significativo valore culturale il patrocinio dell'UNESCO, ed è stato inserito negli eventi dell'Anno Internazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica, promosso dall'ONU per il 2005. Proprio il responsabile dell'Ufficio dell'ONU per questo evento, il dottor Michael Kleiner, è venuto da Ginevra per esprimere il suo apprezzamento all'impegno di Sportmeet e per sottolineare come lo sport possa contribuire al raggiungimento degli obiettivi posti dalle Nazioni Unite per il terzo millennio in termini di sviluppo e di pace tra i popoli.

Lo ha confermato anche Ana Shapiro, rappresentante di «Right to Play» (il Diritto al Gioco), la più importante organizzazione

non governativa mondiale nell'ambito dello sport sociale.

Come lo sport possa essere al servizio dello sviluppo integrale della persona umana lo ha evidenziato p. Kevin Lixey, responsabile della nuova sezione Chiesa e Sport del Pontificio Consiglio per i Laici, che ha molto apprezzato l'azione ed i contatti offerti da Sportmeet.

Paolo Crepaz, presidente di Sportmeet, ha illustrato come nella «regola d'oro» («Tutto quello che volete che gli uomini facciano



Il Messaggio di Chiara

Carissime e carissimi partecipanti al terzo congresso internazionale di Sportmeet,

vi so riuniti a Trento, la città natale del Focolare, per il congresso dal titolo «Sport & Joy – Con lo sport autentico corre la gioia».

Un saluto tutto particolare ai presenti e a quanti si uniranno a loro nella città, con il vivo augurio che questo avvenimento possa contribuire a far divampare la realtà di «Trento ardente» da noi sempre tanto amata.

Lo sport fin dall'antichità è nato come un momento di gioia per chi gareggia e per chi vi assiste. Non per niente si parla ancor oggi di «giochi olimpici».

Col cristianesimo poi non si dovrebbe solo valorizzare l'uomo o la donna che vincono, ma si dovrebbe far risalire a Dio la gloria per aver creato persone particolarmente dotate nel fisico (singoli o gruppi) senza sottovalutare l'apporto dei maestri, degli allenatori, dei sostenitori.

In particolare col cristianesimo chi perde conosce il valore della sofferenza e della sconfitta, perché il Figlio di Dio le ha valorizzate. Per lui può esserci una gioia più profonda che nasce dall'aver dato, dato se stesso negli allenamenti, o nei rapporti reciproci per costruire una squadra, dato tutto di sé nella esibizione al pubblico.

Solo dalla donazione, dall'amore nasce la gioia interiore, più limpida, più pura, per chi vince (se ha lottato e vinto per amore) e per chi perde (se ugualmente ha lottato e perso per amore).

Allora lo sport diventa autentico e sarà elevato alla sua dignità sociale. Potrà contribuire a ricreare gli uomini in questa civiltà troppo stressante, ad essere un elemento di affinità, di fratellanza e di pace tra popoli e nazioni.

Nell'antica Grecia durante le Olimpiadi tutte le guerre venivano sospese. Che non siamo oggi meno d'allora!

Con questo augurio vi saluto ancora tutti e auguro, specie ai giovani, la gioia di uno sport autentico.

Chiara Lubich

17 settembre 2005



a voi, anche voi fatelo a loro») gli sportivi possano individuare le linee per vivere ed insegnare uno sport che sia fonte di gioia vera e strumento per la costruzione della fraternità universale.

La gioia nello sport non è stata solo oggetto di riflessione: è stata generata e condivisa

con quasi 150 bambini delle scuole elementari di Trento, guidati in un'allegria serata di giochi sportivi per la pace dal dado gonfiabile con le regole di Sports4Peace (Sport per la pace).

Vedi anche *Città nuova* n. 19/2005

Presentata in America Latina La dottrina spirituale

Il libro di Chiara, *La dottrina spirituale*, che la Casa editrice italiana Mondadori aveva chiesto come sintesi del suo pensiero, è stato di recente tradotto in spagnolo per l'America ispanofona da Ciudad Nueva argentina.



Per presentarlo al pubblico, specie in ambienti accademici, la Casa editrice ha organizzato una serie di Tavole rotonde a Santiago del Cile, Montevideo e in sei città dell'Argentina, tra cui Buenos Aires.

In esse Michel Vandeleene, il curatore del volume, ha introdotto a grande linee il carisma di Chiara Lubich, seguendo la linea del libro.

Hanno poi preso la parola personalità di rilievo, tra le quali alcuni Vescovi, che hanno comunicato al pubblico le loro impressioni alla lettura dell'Opera. Si trattava di figure provenienti dall'ambito culturale (filosofi, politici, giornalisti, ecc.) ed appartenenti a diverse fedi (cristiani, ebrei) e agnostici.

La loro convergenza, pur nella diversità dei punti di vista, era una bellissima testimonianza della capacità del carisma dell'unità di suscitare l'adesione di tutti. «Quando Chiara parla di fraternità - ha detto una sottosegretaria del governo argentino, presentatasi come agnostica - io mi sento rappresentata».

«Quando i Focolari offrono come ideale Gesù abbandonato a coloro che provengono da altre culture e religioni - diceva una filosofa di Tucumán, anche lei

agnostica -, non è solo il Gesù-Dio nei quali essi credono, ma il Gesù pervaso di umanità, che è solitudine ed esilio infinito. È l'ideale della grandezza umana ed è possibile trovare un accordo attorno a quell'essere particolare, così umano che è Gesù abbandonato».

Più di 3000 persone hanno partecipato a queste serate, durante le quali si è visto ancora una volta come l'ideale dell'unità in questa grande zona ha un forte impatto.

Inoltre, in otto incontri con gli interni dell'Opera, Michel ha potuto dare loro la forte esperienza di unità che era stata la preparazione di questo volume.

Alla fine della *tournee*, Ciudad Nueva ha dovuto provvedere alla ristampa del libro, che si rivela sempre di più, come si augurava Chiara, «uno strumento valido per portare il nostro Ideale al largo».



Giovani artisti a Loppiano

Dal 27 al 31 agosto si è svolto a Loppiano il quarto incontro per giovani artisti, promosso dalla Commissione dell'arte in unità con gli artisti di Loppiano.

Erano presenti circa 120 persone di cui quasi 90 giovani (gli altri erano professionisti venuti in qualità di esperti e per offrire una possibilità di confronto), provenienti da 15 Paesi tra cui la Corea e la Thailandia, il Brasile e la Finlandia, tutta Europa con tante regioni italiane.

I temi inerenti al titolo: «Lo specifico dell'artista dell'unità» sono stati svolti nelle diverse mattine da gruppi di artisti del mondo della musica, dello spettacolo e delle arti figurative, che hanno offerto linee di riflessione ed esperienze le più varie.

Questo incontro è stato voluto dagli stessi gen che desideravano fare un'esperienza pratica accanto agli approfondimenti teorici.

Così tutti i pomeriggi erano dedicati a *workshop* in diversi ambiti: letteratura, teatro e danza, arti figurative, musica classica... L'incontro si è così configurato come una prima «scuoletta» d'arte per i nostri giovani, che ha trovato in Loppiano la sua sede ideale.

L'ultima serata è stata l'occasione per offrire alla Cittadella qualcosa del frut-

to dell'unità costruita durante i diversi *workshop*. Preceduta da un patto dell'amore scambievole fra tutti, si è messa in scena una *performance* piena di fantasia e qualità artistica, nella quale gli stessi giovani hanno presentato e raccontato i loro lavori espressi in canti, teatro-danza, brani

orchestrali, poesie, mostra delle opere di arti figurative realizzati in quei giorni.

Il pubblico ha ricambiato con tanto calore, apprezzando ogni diversa espressione artistica.

La mattina del 31 agosto, dopo aver rivisto in video parte del discorso di Chiara al congresso dell'arte del 1999, le parole conclusive che lei stessa ci ha fatto arrivare: «Seguite quello che avete udito e visto».

Questa consegna di Chiara è stata accolta con grande serietà e responsabilità, un sigillo a ciò che intensamente si era vissuto in quei giorni e un programma di vita per il futuro.

È seguita una lunga e profonda comunione d'anima che ha rivelato quanto i cinque giorni passati insieme avessero lasciato un segno in ciascuno.

Ci si è lasciati con la promessa di tenersi tutti in contatto per crescere nell'unità.



la prima opera dell'Opera



Progetto 50 per *Città nuova*

Un tam-tam intrigante si era propagato ancor prima dell'incontro annuale di *Città nuova*: il consueto appuntamento avrebbe avuto ben poco di consueto.

Per la prima volta, ad esempio, i responsabili delle zone italiane erano arrivati con un giorno d'anticipo. La redazione voleva condividere con loro alcune ipotesi ed elaborare insieme progetti e programmi per l'anno a venire. Il

Castelgandolfo, 17 settembre 2005. All'incontro per *Città Nuova*, in una serie di interviste coordinate da Ignazio Ingrao, si ripercorrono i cinque decenni di vita della rivista.

2006, più precisamente il 14 luglio, segnerà i primi 50 anni della rivista. Può essere un'occasione preziosa. Non certo per intenti celebrativi. Semmai, per guardare avanti con una maggiore consapevolezza della propria storia e della propria funzione a servizio del Movimento. Chiara stessa, attraverso una lettera di Eli, aveva fatto sapere che andava «tutto bene». L'«ok» si riferiva ad una proposta innovativa, denominata «Progetto 50», che coinvolgeva la rivista e le comunità italiane del Movimento.

Riguardo alla prima, sono stati previsti un nuovo progetto grafico, contenuti più incisivi, collaborazioni autorevoli e un potenziamento del sito su internet. L'obiettivo è rendere *Città nuova* più efficace, accessibile e gradevole strumento

per diffondere la cultura alternativa che sgorga dal carisma dell'unità. Al riguardo, è sembrato opportuno definire l'impegno quotidiano di tutti quelli che diffondono la rivista con una nuova espressione: «Promozione della cultura dell'unità» e non solo «campagna abbonamenti».

In riferimento alle comunità, ha preso quota la proposta di convegni regionali nel corso del 2006, quali strumenti per far conoscere sia il nostro modo di pensare e di



Per i tipi di «Città Nuova», nella collana *Verso l'unità*, è uscito nel mese di ottobre *L'arte di amare* di Chiara Lubich.

Uno scrigno che raccoglie pensieri e brevi riflessioni di derivazione evangelica - alcuni dei quali inediti e per la prima volta raccolti in un'unica pubblicazione -, suddivisi secondo uno schema originale e che indicano vari aspetti dell'«arte di amare»: amare tutti, amare per primi, amare Gesù in ognuno, amarsi a vicenda... Il testo consta di 144 pagine ed è curato da Giovanni d'Alessandro.

Dalla prefazione di Sergio Zavoli: «Chiara Lubich rappresenta da mezzo secolo ciò che concilia la realtà della fede con la realtà della materia. [...] Come altri mistici della Chiesa, è insieme annuncio e ascolto, parola e tradizione, segno e senso. [...]

Non a caso ci obbliga a riflettere sul da farsi per rimettere insieme l'etica dell'unità cioè riunire i frammenti dell'*indivisibile*, l'uomo, ricomponendo le strutture del *condivisibile*, la comunità. [...] Ma con quali mezzi? È una contraddizione, secondo Chiara, che si scioglie sulla Croce dove c'è un uomo che non misura più le distanze, non cerca più il colpevole, non si fa più giustizia, ma assume su di sé la tua vita, con tutte le sue ferite; dove, con le sue braccia larghe, e inchiodate, in realtà stringe al petto le divisioni del mondo».

L'arte di amare

CHIARA LUBICH

● Città Nuova



vivere, sia la rivista che diffonde tale cultura. Gli esperti locali della Scuola Abba, delle inondazioni, di Umanità Nuova, i giovani dell'Istituto superiore di cultura, saranno chiamati, assieme alla comunità locale, a dar vita a un'iniziativa di dialogo e riflessione su un tema particolarmente sentito sul territorio, in modo da favorire anche un'ulteriore uscita a vita pubblica dell'Opera.

Chiara, scrive Eli, «apprezzava il desiderio di una collaborazione più stretta con le zone». Immaginiamo un futuro ricco di appassionanti sviluppi. Un convegno di particolare rilievo si svolgerà a Roma, organizzato dalla redazione.

Quel sabato 17 settembre è stato compiuto anche un viaggio. Novanta minuti di interviste, approfondimenti e immagini per ripercorrere i

cinque decenni della rivista. Da Dori Zamboni a Bruna Tomasi, da Tommaso Sorgi a Danilo Zanzucchi. Nulla di nostalgico. Piuttosto, la scoperta di tanti passaggi inediti di una traiettoria, che - perché opera dell'Opera - riverberava qualcosa di sacro. Le telecamere hanno immortalato tutto.

«Desidero sottolineare la necessità della presenza costante di Gesù in mezzo, quale Direttore della rivista - ha confidato Chiara nel messaggio inviato -. Mettiamoci sotto con amore come fosse la prima volta... Egli dà le idee, la forza e il coraggio di riprendere sempre con tutto il cuore il nostro impegno». È il programma per il 50°. E oltre.

Paolo Loriga

Profonda comunione

Siamo alla terza puntata dei «viaggi nelle Grandi Zone». Questa volta andiamo in Italia nella zona di Catania e in Perù

Abbiamo incontrato persone di tutte le età, dai più anziani, che ancora parlano dei «primi tempi» come fossero ieri, a tante famiglie, a molti vivisimi giovani e ancor più straordinari ragazzi impegnati a portare l'Ideale ai loro coetanei (come testimoniano gli stessi adulti) sia nei luoghi dove vivono, che nelle manifestazioni dell'Opera o in quelle da loro organizzate come la Fiera Primavera, i *meeting* sportivi, i concerti, attività che hanno coinvolto migliaia di ragazzi.

Il Movimento è così sviluppato che, in 40 giorni, facendo noi incontri ogni giorno, siamo riusciti a vedere soltanto vari gruppi di dirigenti e raramente gruppi più grandi.

I primi sono stati i responsabili di zona con i loro Consigli. Con questi abbiamo sperimentato quanto fosse cresciuta l'unità. I vari consiglieri poi ci hanno introdotto nella vita di ciascuna branca, movimento, dialogo, riservando un approfondimento a quando avremmo visto i loro «centretti».

La stessa cosa nelle quattro zonette: Catania, Palermo, Catanzaro, Malta. Ciascuna ha un proprio Consiglio, con rappresentate le varie espressioni dell'Opera.

Grande gioia ci hanno dato gli incontri con le e i focalinari, così impegnati a vivere l'unità



CATANIA una delle prime zone italiane

Sono stati 40 giorni speciali, quelli che abbiamo vissuto, tra maggio e giugno, nella zona di Catania, che comprende la Sicilia, la Calabria e l'isola di Malta.

È una delle prime zone nate in Italia. Fin dagli anni 1951-'52 si formò il primo focolare a Siracusa e, in seguito, anche a Trapani.





fra loro e con tutti, affinché sia Gesù in mezzo a condurre e guidare ogni espressione del Movimento. Numerosi le e i focolarini sposati e le famiglie-focolare: sono il sostegno di tante realtà dell'Opera.

Ma non possiamo dimenticare quanto sia stato gioioso trovarci con le e i gen della zona, che si stavano preparando per una speciale settimana da trascorrere con numerosi giovani, anche del posto, a Corleone, luogo emblematico per la situazione locale, vissuta nello spirito del «morire per la propria gente» (vedi articolo su *Città nuova* n. 18/2005).

Gli incontri con le e i volontari, tenutisi in ogni zonetta, ci hanno fatto conoscere persone straordinarie e rivelato un loro nuovo impegno a vivere quanto Chiara aveva detto nell'Assemblea del 2002: «rendere visibile non la loro branca, ma l'Opera». E lo fanno non solo nell'impegno per Umanità Nuova e per le «inondazioni» - nelle quali sono in prima linea -, ma dando un grande aiuto ed una viva testimonianza nelle manifestazioni dell'Opera.

Le «inondazioni» si stanno sviluppando col contributo di tutte le e gli interni. Il Movimento politico per l'unità sta avendo incidenza nella

politica della Regione Sicilia, grazie ad alcune personalità che ne hanno accolto lo spirito. *Città Nuova* n. 17/2005 porta un servizio sul «Patto etico per la Sicilia», presentato al Palazzo dei Normanni - sede della Regione - da alcuni parlamentari ad un folto gruppo di rappresentanti delle Istituzioni.

Sono iniziati anche gli appuntamenti per le «inondazioni» dell'Arte, della Psicologia, del Diritto, con un grande interesse per l'Economia di Comunione che ha avuto in Calabria un forte riconoscimento. Infatti qui si è svolto un Corso per imprenditori, organizzato dal vescovo di Cassano Ionio D. Graziani, con la presenza di Luigino Bruni, del prof. Stefano Zamagni ed altri esperti.



Con mezz'ora di volo da Catania, siamo atterrati a Malta. L'isola era ancora illuminata dal sole e ci mostrava tutta la sua bellezza. Un porto grande e sicuro, costruzioni imponenti dell'epoca dei Crociati, una città ben ordinata. Ciò ci ha dato subito l'idea di una popolazione ricca di talenti, che affonda le radici in un cristianesimo radicato nel popolo.

Tutte cose belle, ma ancor più belle le persone del Movimento, incontrate in vari momenti. Anche qui, come altrove, ci siamo trovati con un folto gruppo di sacerdoti che da anni vivono l'Ideale. E così con religiosi e religiose, che ci hanno arricchito di profonde esperienze per l'impegno di portare l'unità nei loro luoghi di apostolato.

La «novissima unità» sta coinvolgendo, con il co-interesse, le varie parti dell'Opera, manifestandosi nei momenti comuni, come durante il Collegamento CH. Ora sta arrivando in tutte le comunità locali.

Abbiamo lasciato Catania forse un po' stanchi... ma felici per avere trovato un popolo generosissimo, pronto a tutto, responsabile ed impegnato a vivere l'Ideale e a portarlo più al largo possibile.

Siamo rimasti toccati dall'amore ricevuto ovunque, quale espressione di affetto a Chiara, che noi rappresentavamo.

Dori Zamboni, Gianni Novello

IL PERU' risplende di bellezza nuova

Secondo il programma dei viaggi, preparato con Lia e Vittorio, in maggio siamo stati in visita nella zona del Perú. Terra di contrasti sociali, economici, etnici e culturali, il cristianesimo qui si è innestato fortemente per le radici religiose insite nella cultura precedente.

L'impressione immediata è quella di essere stati accolti da Chiara per l'unità tra i due responsabili della zona - Anna Sorlini e Gabriel Ferrero - e fra i membri del Movimento. È una zona viva, con gente aperta e generosa.

Si stanno delineando sempre più tutte le espressioni dell'Opera; ben sviluppati i movimenti Famiglie Nuove e Umanità Nuova con incidenza nel loro contesto sociale.

I cinque Familyfest, molto riusciti, sono stati momenti importanti che hanno segnato un passo di maturità e una possibilità d'espansione del Movimento.

Le comunità più consistenti sono quelle di Lima e di Arequipa, con quella di Tacna all'estremo sud del Paese. Belle pure le comunità del nord, Trujillo e Talara. Ci sono poi mol-





te persone disseminate nei punti più lontani. Per restare collegate a volte devono varcare i più di 4000 metri delle Ande, o percorrere foreste con strade impervie. Comunque in molti riescono ogni anno a partecipare alle Mariapoli.

In ogni luogo abbiamo incontrato veri «figli di Chiara», entusiasti dell'Ideale e impegnati seriamente, in un contesto sociale attraversato da tanti contrasti, a costruire la fraternità.

A tutti abbiamo portato il suo amore speciale per questa terra, con quello del Centro dell'Opera.

Un vero dono per noi il breve viaggio con Anna e Gabriel, per conoscere le millenarie radici culturali di questa splendida terra, con visite alle città Incas del Cusco, Macchu Picchu e Valle Sagrado.

A conclusione del viaggio essi hanno scritto a Chiara: «Tutti i momenti, gli incontri con le diverse realtà dell'Opera ed anche quelli dedicati a conoscere la bellezza di questo popo-



Nel Perú, nonostante il carattere coloniale, presente in molti suoi edifici e nelle meravigliose chiese - frutto della fusione del genio spagnolo e di quello autoctono -, è molto evidente nel popolo la tradizione delle antiche culture pre-ispatiche con la ricchezza della loro religiosità.

Il primo viaggio è avvenuto nel 1966; Lia rimase conquistata da questo popolo e dai primi due santi del continente, s. Rosa da Lima e s. Martin de Porres.

Siamo poi tornati in Perú parecchie volte da Buenos Aires, finché nell'89 si è aperto il primo focolare a Lima. Eravamo in tre - Pili Rabasco, Ivete Marques ed io - accolte da una piccola comunità, che in potenza aveva in sé tutte le vocazioni e che, con grande amore, aveva preparato una casetta per noi.

Poi nel '95 due focolarini - Rino Chiaperin e Gabriel Ferrero - hanno dato vita al focolare maschile.

A più di mille chilometri da Lima, ad Arequipa nel 2000, con grande gioia, è stato aperto un altro focolare.

Anna Sorlini

lo, sono stati benedetti da una pienezza di unità tale che ora ci sembra tutto nuovo, come fossimo appena arrivati!

Ci è giunto il tuo sguardo materno che, come un sole di primavera, ha fatto risplendere di una nuova bellezza l'anima dei tuoi figli del Perú.

Abbiamo sentito la continua e vivissima presenza di Lia - che dal Cielo ha attirato senz'altro tante grazie - e quella di Vittorio, «radici» profonde di questa nuova fioritura».

Marilyn Barrio, Benedetto Teresano





Terza giornata dell'Interdipendenza

Le Giornate dell'Interdipendenza nascono in seguito agli attentati dell'11 Settembre 2001, su iniziativa dell'intellettuale e politologo, Benjamin Barber degli Stati Uniti, con la convinzione che «non basta dire no alla guerra. Bisogna costruire un'alternativa».

Obiettivo dell'*Interdependence Day* è preparare singoli e gruppi, anche promuovendo azioni di formazione nelle scuole. Un impegno per la cooperazione internazionale e per diventare cittadini non solo delle proprie comunità e nazioni, ma del mondo interdipendente, credendo che ciascuno può essere protagonista del cambiamento. Chiara ha seguito fin dal nascere questa iniziativa, sottoscrivendo nel 2003 la «Dichiarazione di Interdipendenza» varata nella prima Giornata di Filadelfia (vedi *Mariapoli* 9/2003). È intervenuta poi con Andrea Riccardi all'edizione 2004 di Roma (vedi *Mariapoli* 9/2004).

Quest'anno - dal 10 al 12 settembre - è toccato a Parigi accogliere la terza *Interdependence Day* dal titolo «Arte e Cultura al Cuore dell'Interdipendenza». Erano presenti tra gli altri Harry Belafonte (Ambasciatore Culturale delle Nazioni Unite), Bernard Kouchner (tra i promotori di Medici senza Frontiere), Adam Michnik, (iniziatore di Solidarnosc), e numerose personalità politiche. Liliana Cosi - membro del Centro studi del Movimento dei Focolari per le discipline artistiche - è intervenuta alla Tavola rotonda del primo giorno.

Riportiamo di seguito il messaggio inviato da Chiara.



Professor Benjamin Barber, Signore e Signori, carissimi amici, ho ancora nel cuore l'eco della seconda Giornata dell'interdipendenza a Roma, e con gioia avrei desiderato essere con voi a Parigi. Lo sono con un messaggio.

Questa nostra terza tappa non poteva che chiamare in causa l'arte e la cultura al cuore dell'interdipendenza, perché essa per noi crea rapporti profondi fra le persone e i popoli.

L'incontro ormai irreversibile tra le civiltà ci ha costretti da tempo ad uscire dalle vedute culturali nelle quali eravamo vissuti. Ci siamo accorti che spesso esse erano inadeguate e parziali, perché prive delle relazioni tra i popoli. Tutto ciò è stato un bene.

Ma c'è un'altra faccia della medaglia. Questi cambiamenti ci hanno trovati spesso impreparati e si è diffusa così una forte insicurezza, una insofferenza fino all'intolleranza per la paura di perdere, insieme al nostro modo di pensare, anche i valori più profondi. Non è così.

Tra le macerie materiali e spirituali della seconda guerra mondiale, io e le mie prime

compagne abbiamo scoperto che è l'Amore l'unico Ideale che non crolla. Questo Amore è Dio che dà senso e sostiene tutte le cose.

Trascinate da questa straordinaria esperienza abbiamo incominciato ad amare chi ci stava vicino ed abbiamo trovato sempre, ad ogni latitudine, un'eco immediata in ogni altro uomo e donna di qualsiasi cultura, fede, tradizione. Sì, perché nel

fondo del cuore di ogni persona c'è, magari nascosto, ma presente, il DNA dell'Amore.

Questo sguardo ci rivela che siamo fratelli e sorelle di ogni uomo e donna che avvicini, perché figli di un unico Dio che è Amore. Ci dà la capacità di intravedere nella storia i tanti frammenti di fraternità già messa in atto – come è qui, in questa Giornata.

L'amore è dunque la leva su cui far forza per affrontare l'attuale sfida epocale della multiculturalità.

Un amore che ama tutti, che muove i cuori fino alla comunione dei beni, che ama la patria altrui come la propria, che costruisce strutture nuove, fino a far retrocedere guerre, terrorismi, lotte, fame, e i mille mali del mondo.

Un amore che sostiene dialoghi vivi e attivi fra le persone delle più varie religioni, basati sulla «regola d'oro» – «fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te» - presente in tutti i libri sacri, ricostruendo la storia spirituale dell'umanità.

Un amore che fa degli uomini e donne di questa terra «persone-mondo», capaci di fare dei propri valori un dono e di valorizzare ed apprezzare i valori delle altre culture, per comporre quella saggezza globale oggi così necessaria.

È l'umanità vivrà una interdipendenza fraterna, come una sola famiglia che saprà anche darsi strutture adeguate ad esprimere la dinamica tra unità e diversità.

Chiedo a Dio, fonte dell'Amore, di condurci a realizzare questo sogno.

Chiara Lubich



Conferito a Chiara il «Premio Paolo VI»

Il 24 settembre, nell'ambito della VI Settimana Montiniana, è stato conferito a Chiara il *Premio della Bontà Paolo VI* «per l'attività svolta in favore dell'unità tra le Chiese cristiane e l'attività missionaria in favore dei più poveri».

Nella grande chiesa arcipretale di Concesio (Brescia), dove 108 anni fa è stato battezzato Giovanni Battista Montini, era bello ricordare il profondo legame del Movimento dei Focolari con questo grande Pontefice.

Fu Eli Folonari, nipote di Ludovico Montini fratello di Paolo VI che, ancora nel 1951, presentò Chiara all'allora monsignor Montini. Il rapporto che ne nacque è stato fondamentale per tutta l'Opera di Maria. E fu Paolo VI ad approvarla nella sua completezza e a sostenerla durante tutto il suo pontificato. Memorabile il suo incontro in Piazza San Pietro con i giovani partecipanti al Genfest 1975.

Le Settimane Montiniane tengono viva la presenza del loro più insigne cittadino - «il più bresciano e il più universale dei bresciani» - nei vari ambiti della cultura, dell'arte, del lavoro ecc. Quest'anno due gli appuntamenti che

hanno chiamato quale protagonista il Movimento dei Focolari. Una serata in cui ho esposto il tema «La presenza profetica della donna nella Chiesa», sulla base del Messaggio del Concilio dell'8 dicembre '65, rivolto da Paolo VI alle donne (*vedi riquadro*).

Ne ho evidenziato alcuni passaggi per la particolare consonanza con il pensiero di Chiara.

Il tema è stato introdotto con una presentazione del Movimento dei Focolari e si è concluso con due esperienze. Grande la sorpresa per le molte persone convenute, di vedere in

Chiara - come si è espresso pubblicamente l'assessore alla cultura Stefano Retali - «una figura carismatica, capace di dare vita a idee e azioni concrete che ormai hanno toccato tutti i continenti, di aver individuato in Chiara Lubich un soggetto di straordinaria rilevanza capace di creare fraternità che galvanizza le persone e le fa sentire veramente nuove e capaci di lavorare nell'Amore e nell'insegnamento di Cristo».

Concesio, 24 settembre. Il conferimento del «Premio della bontà Paolo VI» a Chiara, nelle mani di Veri Folonari. In alto, Chiara e Paolo VI durante l'incontro con i giovani del Genfest 1975





Paolo VI alle donne

Ed ora è a voi che noi ci indirizziamo, donne di ogni condizione. [...] viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società una influenza, un irradiazione, un potere finora mai raggiunto. È per questo, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, che le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere.

Voi donne avete sempre la missione di salvare il focolare, l'amore delle fonti di vita [...].

Spose, madri di famiglia, prime educatrici del genere umano, nel segreto dei focolari, trasmettete ai vostri figli ed alle vostre figlie le tradizioni dei vostri padri, nello stesso tempo che li preparate ad un imprevedibile futuro. [...]

Ed anche voi, donne nubili, sappiate di poter compiere tutta la vostra vocazione di dedizione. La società vi chiama da ogni parte. [...]

Voi soprattutto, vergini consacrate, in un mondo dove l'egoismo e la ricerca del piacere vorrebbero imporre la loro legge, siate le guardiane della purezza, del disinteresse [...].

Donne, voi che sapete rendere la verità dolce, tenera, accessibile, impegnatevi a far penetrare lo spirito di questo Concilio nelle istituzioni, nelle scuole, nei focolari, nella vita quotidiana.

Donne di tutto l'universo, cristiane o non credenti, a cui è affidata la vita in questo momento così grave della storia, spetta a voi di salvare la pace nel mondo!

Paolo VI, *Messaggi del Concilio*: 8 dicembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum*/1,500*-510*

Toccante e commovente, il giorno seguente, il momento del conferimento del «Premio della bontà Paolo VI» da parte del sindaco Diego Peli, nonché del presidente della Provincia Alberto Cavalli. Quest'ultimo così si è espresso tra l'altro: «Il carisma universale di Paolo VI credo possa confrontarsi col carisma universale di Chiara Lubich e [...] se devo trovare affinità tra la straordinaria figura di Paolo VI e quella di Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari, credo proprio che "l'amore" e il "dialogo" siano al primo posto. [...] Queste Settimane Montiniane non cessano di sorprenderci per la costante crescita e per l'attenzione sempre più vasta ed autorevole. La giornata di oggi rimarrà memorabile».

Nel suo messaggio Chiara - dopo essersi rallegrata per «la lodevole iniziativa, ricca di contenuti» - conclude con l'augurio «che le Settimane Montiniane mantengano sempre viva la grande figura di Papa Montini e che il suo insegnamento illuminato, paziente, aperto, carico di spiritualità, continui a portare frutti abbondanti per una "Civiltà dell'amore" da lui tanto auspicata».

L'avvenimento ha trovato eco sulla stampa e TV locali. Bello l'articolo apparso sul *Giornale di Brescia*; anche *L'Avvenire* ne ha dato notizia.

Veri Folonari

Con p. Werenfried e la sua opera *Un'amicizia che continua*



P. Werenfried van Straaten, dei Padri Premostratensi, conosciuto in tutto il mondo come «Padrelardo», ci ha lasciato il 17 gennaio 2003. Ha fondato una grande opera di solidarietà per la Chiesa che soffre, che ha continuato a condurre e sviluppare fino a pochi anni fa. La sua amicizia e la stima fra il suo Movimento e il Movimento dei Focolari risale ancora agli anni '50.

«L'incontro con i focolarini è stato per me il più grande avvenimento da quando fui ordinato sacerdote - disse dopo la sua venuta, nel 1958, alla Mariapoli di Fiera di Primiero -. Mi decisi per una stretta collaborazione con loro, perché anche noi potessimo essere animati dallo spirito del loro Movimento». Innumerevoli focolarine e focolarini, in questi anni, hanno collaborato con la sua Opera. La diffusione dell'Ideale è stata sostenuta da p. Werenfried in diversi Paesi d'Europa con

abitazioni, possibilità di lavoro e tanti contatti...

Quest'anno, il 26 settembre, il vescovo di Limburg, Franz Kamphaus, nella sede di «Aiuto alla Chiesa che soffre» a Königstein, nei pressi di Francoforte, ha inaugurato un centro d'incontro dove le persone anche oggi possono incontrarsi col carisma del fondatore. Il progetto - che comprende alcune sale allestite con supporti audiovisivi, gigantografie, scritti ecc. - era stato affidato dai responsabili dell'Opera - il presidente Hans-Peter Rötthlin, focolarino, l'assistente p. Joaquín Alliende di

Schönstatt, e il segretario generale Nobert Neuhaus dell'Opus Dei, - a due focolarine: Annemarie Baumgarten, artista e Irene del Valle, pubbliche relazioni. Ambedue hanno lavorato in stretta collaborazione con Manfred Döbbeler, pure focolarino, direttore dell'archivio di p. Werenfried.

È stata per tutti noi una forte esperienza di unità. A Chiara abbiamo scritto: «Ti ringraziamo di cuore, per averci insegnato l'amore per tutte le espressioni carismatiche della Chiesa. Ci siamo sentiti guidati, passo passo, dalla stimolante presenza del Risorto in questo lavoro che è continuato per più di un anno».

L'assistente, p. Alliende, così si è espresso: «Dal risultato raggiunto si scopre lo spirito dell'Opera di Maria. Uno spirito di servizio, di discrezione, con una sensibilità che sazia le esigenze del nostro tempo: la bellezza, la modestia, la gioia e l'alta professionalità. Con tutto ciò avete aiutato la Chiesa che soffre e siete riusciti a far vedere e a far comprendere la teologia dei carismi, quali doni dello Spirito a servizio dell'edificazione del popolo di Dio».

Annemarie Baumgarten, Irene del Valle

con gli amici ebrei in Argentina

9ª Giornata della Pace alla Mariapoli Lia

L'appassionante esperienza del Simposio del giugno scorso a Castelgandolfo ha fatto scattare su un altro piano, molto più intenso, i rapporti con i nostri amici ebrei. Il 14 e 15 agosto alla Mariapoli Lia abbiamo vissuto insieme un nuovo momento forte: la 9ª Giornata della Pace.

Erano presenti a questo ormai collaudato appuntamento 47 ebrei – tra cui il rabbino Abraham Skorka, rettore del Seminario Rabbinico Latinoamericano di Buenos Aires, il rabbino Mario Hendler e Jaime Kopec, col quale Chiara fece il Patto nel 1998, mentre accendeva nella B'nai B'rith, la candela più alta della *menorah*. Molti i messaggi di ebrei che non potevano essere presenti.

Si è trattato di due giorni straordinari. «Questa Giornata è un piccolo santuario reale, riflesso della Santità nella realtà umana, tra gli uomini», ha commentato il rabbino Skorka, facendo riferimento al motto proposto: «Io farò tra di voi la mia Dimora» (Lv 26,11). Per molti è apparso con forza il dono che Dio, attraverso



Chiara, ha fatto all'umanità. Boris Kalnicky, Presidente della Confraternita ebreo-cristiana, sottolinea: «Ho capito per la prima volta che Chiara è uno strumento di Dio. Quest'opera così vasta non è frutto di un suo pensiero: lei parla trasmettendo qualcosa che le è stato detto. Il suo sguardo di luce è perché "ha visto" ...».

Potente la presentazione della Cittadella e l'aggiornamento dell'esperienza del Simposio. «La venuta di Chiara nel '98 ha segnato un culmine nel nostro rapporto – diceva Mario Burman – ma lo spiraglio aperto ulteriormente col Simposio si allarga sempre più, per raggiungere l'amore a 360°».

Un messaggio registrato di Lia è stato accolto fra la commozione generale.

Poi il rito della preghiera attorno all'ulivo piantato nel '96. Sette candele accese esprimevano l'impegno a «restare nell'amore», per costruire assieme la «Dimora definitiva di Dio in mezzo all'umanità».

Prima della partenza, una visita al Camposanto: momento indimenticabile di colloquio con Lia, che ora ci sembra gioisca della fraternità raggiunta e dal cielo sostenga tutti nell'impegno di portarla avanti.

«Stiamo scrivendo assieme una nuova tappa della storia, – ha chiosato Pupy Burman – ciò che viviamo lascia ormai dietro di sé i 2.000 anni trascorsi!».

**Olga Maria Kania, Carlos Martinez
Marvi Jofre, Carlos Mana**



Franc De Moura x 2



padre Hans Heilkenbrinker *pioniere dell'Ideale in Germania*

La sera del 15 ottobre, giorno dedicato alla grande Teresa d'Avila, Hans Heilkenbrinker è ritornato al Padre. Assieme all'indimenticabile Rudolf Herrmann è stato tra i primi sacerdoti focolarini della Germania.

Non era un religioso padre Hans, ma fin dalla sua prima Mariapoli a Fiera di Primiero nel 1957, tutti l'hanno chiamato così. E un padre lo è stato per moltissime persone che in Germania hanno conosciuto la spiritualità dell'unità da lui. Tanti, incontrandolo, hanno trovato la propria vocazione: focolarini, focolarine, focolarini sposati, sacerdoti, volontari...

Nato il 28 novembre 1912 a Coesfel, p. Hans è stato ordinato sacerdote dal vescovo Clemens August Graf von Galen (beatificato il 23 ottobre da Papa Benedetto XVI).

Nel 1957, quando era responsabile del Seminario minore a Münster, Hans Lubczyk, suo collega di studi, gli parla di un Movimento conosciuto a Roma, e delle Mariapoli sulle Dolomiti: «Se avessi soltanto una settimana di

tempo ci andrei subito» risponde. Le vacanze infatti erano già programmate, ma il campeggio viene disdetto e p. Hans prende il treno per Fiera di Primiero! Egli stesso racconta: «Tutto il mondo dovrebbe andare lassù, pensavo, se lì esistono veramente persone che vivono il Vangelo». Arrivato, vede uscire dalla Chiesa tanta gente: «Sapevo che avrei trovato ciò che cercavo. Ero impressionato da come tutti si parlavano, si salutavano, sorridevano. Su quella piazza si avvertiva un'atmosfera speciale». Al ritorno comunica la «scoperta» ai suoi ragazzi e presto la vita del Seminario è impregnata dello stile della Mariapoli. Vengono poi invitati a parlare nei posti più vari e, nel '58 a Fiera, alla Mariapoli *Expo di Dio* arrivano in 60. Nel '59 dalla Germania sono quasi in 2000.

In seguito sorgono alcune perplessità da parte del Vescovo e p. Hans lo spiega così ai ragazzi: «Potremmo paragonare la nostra vita ad un fuoco: se qualcuno vi battesse sopra con la mano per spegnerlo, uscirebbero delle scintille che andrebbero ad accendere ovunque nuovi fuochi». Racconterà poi: «Avevo creduto che, al più tardi in dieci anni, tutta la Germania sarebbe stata presa da questo fuoco», ma comprende che un'opera di Dio ha i suoi tempi: «All'ini-

zio lo Spirito Santo soffia con veemenza sulle vele per mettere in moto la barca, poi il vento diminuisce e allora si deve remare...».

Dopo Münster, p. Hans sarà a Bad Driburg, quindi ad Herten. Persone di ogni età e ceto sociale, appartenenti alle più svariate tradizioni cristiane, religiose e culturali - non per ultimo tanti che vivevano ai margini della società - trovano in lui un testimone autentico del Vangelo.

Nel 1980 arriva nella Cittadella ecumenica di Ottmaring; qui dà inizio al focolare sacerdotale nella Casa Paolo VI. Fino all'ultimo giorno testimonia ai visitatori, insieme ai sacerdoti del suo focolare, la novità dell'Ideale.

**La sua Parola di vita era:
«Io in loro e tu in me. Che siano
perfetti nell'unità affinché
il mondo creda» (cf Gv 17,23).**

Quanto p. Hans abbia cercato di corrispondervi, lo dicono molte testimonianze, soprattutto quelle degli anni vissuti da lui ad Ottmaring. «Pur essendo il più anziano, si alzava sempre per primo», scrivono i suoi compagni di focolare. «Cominciava la giornata in preghiera davanti al tabernacolo. Talvolta lo si sentiva cantare un salmo o la melodia di una "corale"... Poi andava in cucina e preparava con cura la colazione per ognuno. Non gli pesava non fare più ciò che prima era così importante per lui». Egli stesso scriveva: «Se passo la mia giornata con Dio e per Dio, tutto porta frutto ed ha lo stesso valore degli anni precedenti...».

Nel 2001, dopo un primo infarto, Chiara gli scrive: «Prego per lei, padre Hans, perché si riprenda bene e possa continuare a dare il suo prezioso contributo ad Ottmaring». Queste parole lo incoraggeranno nell'affrontare la nuova fase della vita.

**P. Hans era un innamorato della volontà di Dio nell'attimo presente; lo si vedeva dalla so-
lennità con cui compiva ogni azione, anche le**

più piccole. Osservandolo passeggiare per le strade della Cittadella, si coglieva il raccoglimento di una persona in Dio. Si avvertiva in lui una profonda nostalgia di paradiso, mentre dal suo sorriso traspariva una realtà di cielo ormai vicina.

Il mattino del 15 ottobre, durante la colazione ricordava una poesia che inneggiava alla bellezza dell'autunno, con le foglie che, sotto un sole splendido, volano sulla terra. Mentre si accingeva a celebrare la Messa, avverte un forte malessere e chiede di essere portato nel suo focolare. Qui confida a un focolarino: «Affido la mia anima a Gesù, a Maria...» e aggiunge con uno sguardo luminoso: «Salutami tanto Chiara». Focolarine e focolarini gli si alternano accanto. Ormai il parlare gli costa molto, eppure chiede a d.Franz - il responsabile del focolare - se aveva freddo... Poi, in un'alta atmosfera di pace p. Hans entra pienamente nella Vita vera: la sua continua, grande aspirazione diviene realtà.

Severin Schmid



a cura di Amata

Raymond Dauphinais

Un pioniere dell'Ideale

«Il 5 agosto è partito per la Mariapoli celeste Raymond "Foco Novo", focolarino sposato che, dal 2001, dopo la morte della moglie, è passato a vita comune nel focolare di Montreal.

Nato in Canada, ha conosciuto il Movimento negli anni Sessanta in Spagna, dove ha lavorato per tanto tempo per l'Opera di Padre Werenfried.

Insieme alla moglie Annette, volontaria, è stato strumento d'irradiazione dell'Ideale prima in Spagna e poi, al loro rientro, in Canada.

Ammalato da vari anni, ha offerto sempre le sue sofferenze per l'Opera e per la Chiesa. Col suo amore e la sua umiltà ha contribuito grandemente ad accrescere la presenza di Gesù in mezzo in focolare.

Ringraziamo Maria anche per questo suo figlio».

Questo il telegramma inviato da Chiara ai focolari.

«Teniamo Gesù in mezzo», così ci salutava ogni giorno Raymond, visitandolo in ospedale; il suo viso s'illuminava con queste parole, anche quando le sofferenze erano acute. Era ciò che più gli stava a cuore.

Proveniva da una bella famiglia di Parigi. Nel 1953 si sposa con Annette ed essendo egli per il lavoro a Barcellona, vi si fermano; la Spagna diviene così la loro nuova patria.

Incontra il Movimento nel '62. Raymond raccontava così il suo inizio: «Ero allora direttore del personale di una grande ditta americana per la costruzione di un oleodotto. Siccome con un padre gesuita organizzavo delle Settimane bibliche diocesane, l'Arcivescovo di Barcellona mi consegnò una lista di responsabili di associazioni laicali perché li invitassi. Sulla lista figurava



Raymond Dauphinais

anche il Focolare; allora non risultava ancora molto importante e stavo per passare oltre, ma... se l'Arcivescovo aveva incluso quel nome nella lista... Decisi di visitarli. Un giovane sorridente mi apre la porta e mi offre una rivista, che accetto per cortesia; vi trovo un articolo di Chiara che mi affascina profondamente».

Raymond continua: «Poi ho appreso ad amare, anzitutto da Gino Bonadimani, focolarino allora in Spagna. Gli dicevo: "Amare, sì, ma come?". "Comincia ad amare tua moglie" la sua risposta. "Tu la ami come Gesù la ama?". Ho dovuto abbassare la testa. Tornando a casa mi chiedevo: "Cosa vai a fare a casa? A riposarti? No, vado ad amare". Aprendo la porta abbraccio Annette, che contenta mi chiede: "Mi porti al ristorante?". Le dico "sì" e per la prima volta ho sentito l'amore di Dio per me».

In seguito anche Annette aderisce

all'Ideale ed entra fra le volontarie.

In Spagna Raymond ha lavorato per l'opera di p. Werenfried, l'ha iniziata e portata a grande sviluppo. Viaggiava molto ed è stata questa l'occasione di molti fruttuosi contatti: «Penso che Dio si è servito di me per portare l'Ideale in molti luoghi, come nelle Isole Canarie».

Rientrati nel '75 in Canada, a Montréal, Raymond ed Annette diventano i pilastri del Movimento nascente nel Québec. Nella loro casa si facevano gli incontri della Parola di vita e sono nate le prime vocazioni all'Opera.

Brigitte Sass (responsabile del focolare) racconta: «Ho conosciuto Raymond nell'86, quando siamo venute a Montréal a cercare la casa per il focolare; egli ha assicurato il proprietario della nostra affidabilità, dato che nessuna era canadese e non avevamo un lavoro. Quando siamo arrivate aveva già preparato tutto nei dettagli e invitato la comunità a fare la comunione dei beni. La casa era praticamente arredata e c'erano anche un po' di soldi per comprare quanto mancava...».

La stessa cosa, nel '90, quando si è aperto il focolare maschile.

Dopo quanto fatto per dare inizio al Movimento nel Québec, Raymond e Annette hanno saputo «scompare» con l'arrivo dei focolari a Montréal.

Durante la lunga malattia Raymond ha cercato di amare Gesù abbandonato. Quando le sofferenze si sono fatte più acute, quasi insopportabili, ha continuato ad offrire tutto, momento per momento.

Saputo del suo peggioramento, abbiamo iniziato una catena di preghiere in un clima soprannaturale intenso che l'ha accompagnato fino all'istante in cui ci ha lasciato, a 78 anni.

La sua Parola di vita era: «Il mio Diletto parla e mi dice: "Alzati, amica mia, mia bellezza e vieni"» (Ct 2,10)

André Weis



d. Sergio Bulgari

d. Sergio Bulgari

Assetato della Sua presenza

Parlando della sua vita d. Sergio – sacerdote focolarino di Brescia (Milano) - vedeva un «filo d'oro» che legava ogni cosa: il dolore, che sempre lo ha accompagnato e ha fatto della sua vita quasi una «storia sacra», come amava definirla.

Per 35 anni ha vissuto con una grave malattia. Nel 1970 l'incontro col Movimento e d. Sergio inizia a riconoscere nei dolori il volto di Gesù abbandonato. «Gesù crocifisso e abbandonato – sono sue parole – è stata la più grande scoperta della mia vita, il più grande dono: mi ha sempre accompagnato, ha convivuto con me, momento per momento... Non avevo più nessuna forza, nessuna risorsa. Ero immedesimato in tutto con Lui...».

Negli ultimi anni le sofferenze si sono così moltiplicate, da rendergli quasi impossibile ogni attività.

Di una cosa d. Sergio era continuamente assetato, della presenza di Gesù, dove due o più si uniscono nel suo nome. Quando sperimentava tale «presenza» con gli altri sacerdoti, o in focolare, si rasserenava, ritrovando la forza per continuare la sua *via crucis*, nell'abbandono alla volontà di Dio. Ciò l'ha fatto testimone, per chi lo avvicinava, della presenza di Gesù Risorto. Gli ultimi giorni, dettando ad un focolarino alcuni pensieri, diceva quasi il suo testamento: «L'Ideale è il più grande dono che Dio ha fatto all'umanità di oggi. Maria, rivivendo sulla terra, dona il volto di Cristo all'umanità. Ed io sono dentro questa sua Opera a contemplare tali meraviglie... Da quando ho conosciuto il Movimento, ho sempre sentito la "famiglia" e non mi è mai mancato nulla. Vorrei che questa "vita" fosse conosciuta da tanti sacerdoti...».

Fino all'ultimo d. Sergio ha manifestato il suo desiderio di «comunione». Quando non gli è stato più possibile partecipare a momenti di incontro, col telefono raggiungeva quanti riteneva parte integrante della sua vita, «costitutivi», diceva, del suo DNA. Ogni volta comunicava le sue esperienze più significative, con la sapienza che gli proveniva dal dolore trasformato in amore.

Qualche giorno prima della sua «partenza», si è recato da lui il Vescovo di Brescia, al quale d. Sergio ha comunicato, con le cose più intime della sua anima, il suo amore per l'Opera. All'alba del 19 agosto, a 56 anni, il suo incontro con Gesù.

Mario Pennisi

p. Roberto Ceccarelli francescano

«Adoro la volontà di Dio del presente»

È stato un testimone dell'Amore e lo ha gridato con la sua vita, soprattutto nel momento dell'incontro con «sorella morte». Anche nella malattia i suoi occhi erano luminosi e spesso lo si sentiva dire: «Grazie, mio Dio,

grazie per tutto». Fin da giovane, P. Roberto - dei Francescani conventuali in Romagna - aveva incontrato la spiritualità dell'unità, che l'aveva affascinato. Vi aveva trovato alimento per il suo grande desiderio di comunione. È stato sempre un animatore di gruppi, anche in Seminario. Questa la sua Parola di vita: «Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili» (1 Cor 4,18).

Ordinato sacerdote nel 1982, è stato incaricato dell'animazione vocazionale della Regione per 16 anni (in questo periodo era anche «perno» della segreteria di zona per i religiosi). Poi viene trasferito nel convento di Assisi.

La fecondità della malattia e della morte è stato un mistero che p. Roberto ha profondamente sperimentato. Alcuni brani delle sue lettere. «Non credevo che il dolore potesse essere così fecondo; lo sto sperimentando, prima lo credevo soltanto. Fin da piccolo ero attratto dall'esperienza dei santi, che hanno vissuto la croce come un momento di fecondità... Ora so cosa significa. Quante persone e quante "storie", in questi mesi di malattia...». Sì, molti facevano la fila per salutarlo, per stare un momento con lui.

«L'uomo esteriore si va disfaccendo, mentre quello interiore si rinnova di giorno in giorno... Sono stato al Consiglio di coordinamento: è più vera la realtà del "paradiso" che quella dello stato fisico». A chi gli chiedeva come facesse ad essere così sereno, confidava: «Adoro la Volontà di Dio dell'attimo presente».

P. Roberto è ritornato al Padre il 26 agosto. Nell'omelia così il suo superiore: «P. Roberto aveva intuito il francescanesimo delle origini avendo avuto occasione di riscoprirlo nella sua vena più pura anche grazie alla spiritualità del Focolare. Il francescanesimo nasce come adesione a Gesù: vivere Gesù, il Vangelo, in una "fraternità" come quella che Egli ha vissuto...».

Dalla sua ultima lettera a Chiara: «Sento l'esi-



p. Roberto Ceccarelli

genza di scriverti per dirti solo due cose: sono felice, non mi manca nulla. E poi: grazie per tutto e specialmente per l'ideale dell'unità che rende la malattia e la morte piene di significato. Che si può volere di più? Voglio dirti che sono in piena comunione con l'Opera di Maria ed è una cosa commovente! Mi sento portato dall'amore di tutti, vicini e lontani. Spero di poter essere fedele fino all'ultimo respiro, senza riserve!».

Chiara gli risponde: «Grazie per la sua lettera in cui mi comunica che la sua malattia sta avanzando, senza possibilità di intervenire. Il suo continuo "sì" a Gesù abbandonato le sta riempiendo l'anima di gioia, di quella gioia che è preludio al Paradiso. Infatti tutta la sua vita è stata vissuta nella fedeltà a Lui. La rin-

grazio della sua preziosissima offerta! Sono contenta di sapere che in questa tappa del "santo viaggio" è circondato dall'amore di tutta l'Opera. Chiedo alla Madonna di esserle accanto, di benedirlo...».

Antonio Delogu

Alberto Frigo

Portava l'unità ovunque

Alberto incontra il Movimento durante la Mariapoli di Merano nel 1963 e rimane «folgorato». Divenuto volontario, si apre sempre più alla vita dell'Opera.

Lavorando nel Centro di ricerca EURATOM di Ispra (Varese – zona Milano), era a contatto con colleghi di tutta Europa, fra i quali molti di altre Chiese. Sapeva calarsi nelle inevitabili incomprensioni e difficoltà, ancorato a Gesù abbandonato, riuscendo spesso a far brillare la luce dell'unità.

Nell'ambiente di lavoro, in parrocchia, così come nella piccola comunità di Ispra, era amato da tutti per la sua generosità e capacità di amare. Portare l'unità era il suo principale impegno.

Amava molto la famiglia, che crebbe armoniosa e concorde, e non solo la sua: con la moglie Giulietta – che conosce e ama il carisma di Chiara – ha portato avanti per anni gli incontri per i fidanzati, seguendoli anche negli anni successivi.

Molto attivo e concreto, era sempre pronto a correre in aiuto. Da ragazzo aveva lavorato per gli alluvionati del Polesine e aveva donato la sua roulotte ai terremotati del Belice.

Questi ultimi tre anni sono stati una continua scalata verso il cielo. Nell'estate 2002, gli viene diagnosticata una grave malattia, che Alberto accetta prontamente dall'amore di Dio. Ora Lui lo reclamava tutto per Sé, in una inattività solo apparente. Ultimamente non poteva comunicare se non con gli

occhi, vivissimi, e col suo indimenticabile sorriso; ogni sguardo diceva a tutti l'«unica cosa necessaria».

Ha raggiunto la mèta il 26 marzo, la sera del sabato santo. Aveva 72 anni. Le sue esequie sono state un «arrivederci», nella certezza della Resurrezione.

Mario Pennisi

Francesca Gallori

Per il Volontarifest di Budapest

Francesca, una bellissima volontaria -italiana, ma da tanti anni a Parigi - ci ha lasciato il 7 ottobre, a 52 anni.

Conosciuto il Movimento nel 1969 durante una visita a Loppiano, diviene presto una gen; sposatasi poi con Daniel, entrerà fra le volontarie ed anche il marito aderisce alla stessa vocazione.

Francesca aveva ricevuto da Chiara il nome nuovo di «Novella», con la Parola di vita: «Ecco io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Sempre fedele all'ideale dell'unità, insieme a Daniel si donano con gioia nella vita del Movimento a Parigi.

Da qualche anno Francesca soffriva molto e più volte è stata ricoverata in ospedale con ripetuti interventi. Soprattutto nei momenti di grande dolore ha testimoniato il suo amore per Gesù abbandonato con l'offerta continua per le intenzioni di Chiara. Ogni volta che si andava a visitarla, la prima cosa che chiedeva erano notizie sue e dell'Opera.

Aveva molto a cuore la Cittadella Giulio, oltre che, e in modo tutto particolare, il prossimo Volontarifest a Budapest. E proprio mentre Maria Ghislandi e Augusto Landucci - responsabili centrali per le volontarie e i volontari - ne parlavano ai capizona riuniti al Centro dell'Opera per il loro raduno di ottobre, Francesca ha concluso la sua offerta, «prima pietra», quasi, del futuro avvenimento.

Aurora Fancello

Amalia Pagura Di Bertolín

«Lo zelo per la tua Casa mi divora» (Gv 2,17)

Tra le prime volontarie di Buenos Aires, era venuta in Argentina dall'Italia assieme al marito Alessandro, in cerca di un futuro migliore. Hanno avuto cinque figli, tra cui Dasita, focolarina, ora a Catania e Lina e Alejandra, ambedue dell'Opera.

Con Alessandro hanno conosciuto il Movimento nel 1968, aderendovi subito con grande slancio.

Instancabile nel diffondere l'ideale dell'unità, con un amore senza misura, Amalia aveva una predilezione per i poveri ed anche per i giovani; fra questi molti ora sono membri dell'Opera. Fin quando la salute gliel'ha permesso, ha continuato a donare la Parola di vita a molte persone, mentre faceva oltre 50 abbonamenti all'anno a *Ciudad Nueva*.

Amalia non è mai mancata all'incontro del nucleo ed ogni volta faceva di tutto per costruire l'unità. Un giorno, ormai anziana e malata, è arrivata all'appuntamento particolarmente bella, quasi vestita a festa. Avendoglielo fatto notare ha detto: «È ciò che si vede dall'esterno, dentro di me vive Gesù in croce. Prima di venire mi sono vestita a festa per essere solo amore per tutte...». Ai primi sintomi della malattia, pur con momenti di buio, ha aderito con decisione, affidandosi a Chiara che le aveva scritto: «*Dio ti prova, perchè ti ama. Ti chiama ad unire il tuo dolore al Suo sacrificio redentivo, sicuramente per un piano d'amore. E tu, ne sono certa, saprai dirGli il tuo "sì"*».

Amalia, da quel momento ha offerto tutto per l'Opera e per Chiara. Gli ultimi anni sono stati una continua testimonianza della sua fedeltà all'Ideale.

Ha raggiunto la Mariapoli celeste il 17 maggio, a 81 anni.

Marvi Yofre

Serafina Crosazzo

«*L'unica strada da percorrere...*»

Durante un pellegrinaggio a Lourdes, per ringraziare Maria di aver salvato miracolosamente il marito da un incidente, Serafina - della zona di Milano - incontra una persona che la invita ad un incontro dove si parla del Movimento.

Così scrive a Renata, che conosce nel 1958 e con la quale ha avuto sempre un rapporto speciale: «Ti assicuro che questa strada dell'Ideale è l'unica che possiamo percorrere. Abbiamo imparato, benché piccini, a voler vivere con Gesù fra noi e ne sperimentiamo i frutti. Vittorio è molto contento, ci aiutiamo a vicenda. Nelle esperienze negative e nei fallimenti abbiamo capito ancora di più il valore del dolore, desideriamo amare Gesù abbandonato e fargli festa».

Serafina diviene una volontaria e si trasferisce con la famiglia a Loppiano, dove rimane per 11 anni.

Tornata nel suo paese, la vita le si dispiega in un profondo rapporto con Dio e nell'amore concreto per tutti: s'interessa di ogni prossimo che le passa accanto e lo affida a Gesù: «Da quando ho saputo che mio fratello - lontano da ogni pratica religiosa - era molto malato, ho coinvolto le volontarie nel pregare per lui. Poco a poco ha trovato la pace ed ha ricevuto i Sacramenti prima di lasciare questa vita».

La salute di Serafina è stata molto provata per varie malattie. Quando si aggrava, dice di far sapere a Chiara la sua immensa gratitudine per il dono dell'Ideale: «Dite a Chiara che se ora parto, è una festa». Davanti a lei la sua Parola di vita: «Se uno entra attraverso di me sarà salvo» (Gv 10,9).

Il 28 aprile conclude serenamente il «santo viaggio», a 83 anni d'età.

Antonella Liguori

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Bianca, mamma di **Gianfranco Monaco**, foc.no sp. ai Castelli Romani; Giuseppina, mamma di **Laura Ronconi**, foc.na a Milano; Bianca **Verdi** di Milano, mamma di 13 figli, di cui 5 nell'Opera - focolarine e volontarie -: **M. Angelica, Giuliana, Ave, Donata e Maria Vittoria**; Eugenio, papà di **Lutzi Lito**, foc.na al c.zona di Firenze e di **Irene**, aderente in Irlanda; Maria de Nazaré, sorella di **Ana Cecilia B. de Oliveira**, foc.na al Centro Mariapoli di Firenze; Sebastiano, papà di **M. Teresa Bracco**, foc.na alla Mariapoli Foco di Montet; il fratello di **Zuleide Costa** foc.na alla Mariapoli S. Maria (Recife); Valeriano **Buchini**, papà di **Silvano, Fides**, foc.na a Reggio Emilia e **Nicoletta**, vol.ia a Udine; il papà di **Francisca Norma Queiroga**, foc.na alla Mariapoli Ginetta, e marito di **Raimonda**, vol.ia a João Pessoa (Recife); il papà di **Irene De Los Angeles**, foc.na sp. a Tagaytay; il papà di **Francesca Bucalo**, foc.na a Palermo; il papà di **Ruth Helena Antonio**, foc.na sp. a Belém; il papà di **Andrea Moreira**, foc.na sp. a Recife; la mamma di **Gabriella (Gaby) Bruno**, foc.na a Roma; la sorella e la nipote di **Heike Vesper**, foc.na a Lipsia; la sorella di **M. Gorette Sousa**, foc.na a Maracaibo (Venezuela); la mamma di **Hanny Knüsel**, resp. di focolare a Baar (Svizzera); Gottfried, papà di **Walter (Cefa) Hoby**, foc.no a Montet; Maria, mamma di **Vickie Baldacchino**, foc.na sp. a Malta; Mario, papà di **Paola Di Meglio e Anita Sartori**, ambedue foc.ne sp. a Trento; Mike, fratello di **Darwin De Guzman**, foc.no al c.zona di Bangkok; Alpha, mamma di **Aida Ferreira**, resp. di focolare a Vancouver; Yvonne, mamma di **Samira Boutros Wasfi**, foc.na sp. a Toronto; la mamma di **Giannino Fasoli**, foc.no al c.zona di Bruxelles; il papà di **Bernard e Francis Keutgens**, rispettivamente resp. di zona del Belgio e resp. di focolare a Bruxelles.

ottobre 2005

sommario **2** Nell'approssimarsi del nuovo anno

4 Alla GMG di Colonia con Benedetto XVI.

Il messaggio di Chiara al Colourdome **7** Terzo

congresso di Sportmeet. Il messaggio di Chiara

10 Presentata in America Latina *La dottrina*

spirituale **11** Giovani artisti a Loppiano

12 Il «Progetto 50» per *Città Nuova*

13 Una novità editoriale *L'arte di amare*

14 Viaggi nelle Grandi Zone/3. Catania e Perù

18 Terza giornata dell'Interdipendenza a Parigi.

Il messaggio di Chiara **20** «Premio Paolo VI» 2005.

Il messaggio alle donne **22** Con p. Werenfried e la

sua opera **23** Dialogo interreligioso.

IX Giornata della Pace alla Mariapoli Lia **24** Testimoni.

p. Hans Heilkenbrinker un

pioniere dell'Ideale in Germania

26 Mariapoli celeste. Raymond

Dauphinais. d. Sergio Bulgari.

p. Roberto Ceccarelli. Alberto

Frigo. Francesca Gallori. Amalia

Pagura Di Bertolin. Serafina

Crosazzo. I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 27 ottobre 2005. Il n. 9 è stato consegnato alle poste il 17 ottobre. In copertina. All'incontro dei responsabili di zona 2005 con i consiglieri delle Grandi Zone (*Horacio Conde C.S.C.x2*).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 10/2005 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467